giugno 2024 - n. 2, anno XV

Q.

Infortuni e mobilità sostenibile

Interventi di
Lorenzo Fantini

Andrea Poggio

Ester Rotoli, Francesca Grosso, Ghita Bracaletti e Cristiano De Luca

Ivano Gallino

Marco De Mitri e Andrea Marella

Luciano Manuel Carriero

Lucio Fattori

Nicola Corsano

Giulio Maternini, Benedetto Barabino, Martina Carra, Laura Ferretto e Roberto Ventura

Giovanna Martellato

Stefano Farina

Gian Pietro Bordoni

Mauro Pepe

Rubrica "FormArtista"
di Andrea Cirincione

Il punto sulla Sostenibilità
di Flavio Natale

Quaderni della sicurezza
Rivista scientifica trimestrale
Salute e Sicurezza nei Luoghi di Vita e di Lavoro
Direttore: Lorenzo Fantini

Con il patrocinio di

ASviS Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile

AiFOS

Q. Infortuni e mobilità sostenibile

L. Fantini
Editoriale
5

A. Poggio
Transizione a mobilità zero emissioni ed equità sociale
8

I. Gallino
Flotte aziendali: sicurezza, mobilità sostenibile e welfare. Un approccio olistico per conciliare le esigenze dei lavoratori con la responsabilità sociale d'impresa
24

Il punto sulla SOSTENIBILITÀ
Elettrificazione, biocarburanti, idrogeno e mobilità condivisa: la ricetta per i trasporti del futuro
88

FUTURAnetwork
a cura di F. Natale

E. Rotoli, F. Grosso, G. Bracaletti e C. De Luca
La mobilità sostenibile e gli infortuni in itinere
14

M. Pepe
Facciamo prevenzione con l'Esperto promotore della mobilità ciclistica
76

G. P. Bordoni
Esperienze di mobilità sostenibile in UMBRAGROUP SPA
72

Andrea Cirincione
*Form*Artista *Bottega di* **Arte** *per la* **Formazione** 84
Velocità* e sicurezza futurista: il ciclismo urbano *di Boccioni

M. De Mitri e A. Marella

Il sistema di gestione ISO 39001 per la riduzione del rischio stradale sul lavoro

28

L. M. Carreiro

Gli impatti del pendolarismo: tra misurazione e cambio di paradigma

34

N. Corsano

Micromobilità: ennesimo strumento del male, per alcuni; utile risorsa, per altri

43

L. Fattori

Guida sicura: formazione per migliorare la sicurezza su strada

38

G. Maternini, B. Barabino, M. Carra, L. Ferretto e R. Ventura

Per una mobilità sostenibile: il ruolo del Mobility Management e del Piano Spostamenti Casa-Lavoro e Casa-Università

48

S. Farina

La sicurezza degli operatori all'interno dei cantieri stradali. I rischi e le normative applicabili nell'ambito della sicurezza degli operatori dei cantieri stradali

65

G. Martellato

Servizi per la mobilità, le infrastrutture e l'ambiente nel Mobility Management dell'ISPRA

59

FACCIAMO PREVENZIONE CON L'ESPERTO PROMOTORE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA

Autore: Mauro Pepe[1]

#STILIDIVITASANI
#MOBILITÀCICLISTICA
#EPMC #UNIVER

ABSTRACT

Ho avuto il piacere di partecipare al corso di perfezionamento e aggiornamento professionale in Esperto promotore della mobilità ciclistica organizzato dall'Università degli Studi di Verona - Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del Movimento. Una nuova figura professionale capace da fare da raccordo tra varie figure, anche aziendali, per promuovere la mobilità ciclistica urbana e territoriale e in grado di poter incidere sul cambio dei comportamenti a favore di stili di vita sani nel contesto vita-lavoro. L'attività di prevenzione e protezione dei lavoratori sul lavoro passa attraverso la promozione della salute anche grazie alla bicicletta.

"Il dottore del futuro non darà medicine, ma invece motiverà i suoi pazienti ad avere cura del proprio corpo, alla dieta ed alla causa e prevenzione della malattia"
Thomas Alva Edison

PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE E MOBILITÀ CICLISTICA

Mi occupo di prevenzione da tanti anni e da altrettanti pedalo per muovermi, allenarmi e viaggiare.

Non appena sono venuto a conoscenza del corso di perfezionamento e aggiornamento professionale in Esperto promotore della mobilità ciclistica organizzato dall'**Università degli Studi di Verona -** Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del

[1] Consulente salute e sicurezza. RSPP e formatore. Esperto promotore mobilità ciclista.

Movimento, mi sono attivato per iscrivermi. Leggendo il programma ho ritrovato subito tantissimi temi a me vicini professionalmente, ma ho voluto partecipare ponendomi innanzitutto come utente, cittadino, lavoratore.

L'esperienza vissuta con il corso EPCM mi ha confermato quanto è importante, ma anche impegnativo, **promuovere la prevenzione**, ma soprattutto che dobbiamo lavorare con una visuale più ampia, in grado di poter **incidere sul cambio dei comportamenti a favore di stili di vita sani nel contesto vita-lavoro**.

I temi trattati sono ampissimi e più che mai attuali e devono essere affrontati con competenza, in particolar modo in questo momento (aprile 2024 NdR), in cui si sta affrontando il tema della mobilità e della sicurezza stradale, con la discussione della riforma del codice della strada, con ancora tanti dubbi e discussioni.

Inoltre, in data 3 aprile 2024 il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europeo hanno firmato la **Dichiarazione Europea sulla ciclabilità**, un passo storico che segna per la prima volta l'adozione ufficiale di una politica sulla mobilità attiva a livello europeo. Si tratta dell'iniziativa più ambiziosa dell'UE realizzata fino ad oggi in questo ambito, che riconosce la bicicletta come mezzo di trasporto sostenibile, accessibile, inclusivo, economico e salutare, con un forte valore aggiunto per l'economia dell'UE.

Condivido un **estratto della tesina di fine corso** dove ho cercato di creare un collegamento tra i percorsi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e la promozione della mobilità ciclistica.

CONTESTO GENERALE

Negli ultimi anni sta finalmente maturando, anche in Italia, un nuovo approccio alle politiche di tutela e sicurezza sul lavoro.

Purtroppo, nonostante la ridefinizione del concetto di salute, riportata anche all'art. 2 del D.Lgs. 81/08 concepito in termini non escludenti come "*stato di benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o di infermità*", spesso la determinazione prevenzionistica si traduce, talvolta neanche a sufficienza, nell'adottare solo misure volte a non far ammalare o infortunare i lavoratori.

Abbiamo, però, registrato alcuni importanti casi di cambio di rotta, basati su una crescente consapevolezza che una convinta e diffusa **promozione della salute nei luoghi di lavoro** ha **effetti positivi** nel lungo periodo, sia sul **benessere del lavoratore** che sulla performance, quindi sulla **produttività**. **I riflessi positivi per l'organizzazione sono evidenti** e non più trascurabili, a maggior ragione in un sistema produttivo caratterizzato dal significativo invecchiamento della popolazione lavorativa. Già diverse **esperienze hanno dimostrato** una riduzione di infortuni, malattie, ore di assenteismo, una diminuzione degli sprechi ma, soprattutto, una maggiore produttività e qualità del lavoro, partecipazione e valorizzazione del *brand* e dell'immagine aziendale.

Il **miglioramento delle condizioni di lavoro** apporta, dunque, un generale miglioramento del clima aziendale, ma genera anche importanti **benefici per la comunità e nella vita di ogni persona**.

Il **quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro 2021-2027** ha evidenziato che proteggere le persone dai rischi per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro è un elemento chiave per garantire condizioni di lavoro dignitose e durature per tutti i lavoratori.

Inoltre, è da evidenziare, quanto rilevato in questi ultimi anni come **esperienza diretta** che, seppur allargare il paradigma prevenzionistico sul lavoro al tema della promozione della salute potrebbe apparire persino visionario, dovendo fare i conti ancora con manifesti

problemi di sicurezza, pensare all'introduzione di un approccio alla prevenzione olistico potrebbe, al contrario, costituire una strategia emergente con ricadute concrete anche nei luoghi di lavoro. Ponendo al centro le persone, chiedendo un atteggiamento di **responsabilità nei confronti della propria salute**, si riesce spesso ad influenzare il comportamento nel rispettare le diverse misure di prevenzione. D'altronde, la sicurezza non è un dispositivo di protezione individuale che si indossa all'ingresso dello stabilimento e si toglie all'uscita.

Uno dei presupposti fondamentali della **promozione della salute nei luoghi di lavoro** (ad esempio lo ritroviamo in pieno nel programma il WHP - *Workplace Health Promotion*) è che la salute dei lavoratori dipenda per buona parte dalle loro **abitudini di vita**, vale a dire con una correlazione **continua tra contesto di vita e di lavoro**, a favore della salute. Risulta, dunque, sbagliato e poco efficace affrontare il tema approcciandosi a comparti, mentre è necessario procedere con un approccio integrato, piuttosto che una visione settoriale.

Tale indicazione è confermata anche dalle "*Linee di indirizzo sull'attività fisica per le differenti fasce d'età e con riferimento a situazioni fisiologiche e fisiopatologiche e a sottogruppi specifici di popolazione*" approvate in Conferenza Stato-Regioni il 7 marzo 2019 - sulla base anche delle indicazioni contenute nei documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità "World Health Organization Guidelines on physical activity and sedentary behaviour" del 2020 - che prevedono tra le varie strategie quella di "*spingere i datori di lavoro a facilitare la pratica di un'attività fisica regolare da parte dei dipendenti*".

Ciò soprattutto tenendo in considerazione uno dei problemi più diffusi, e che ritroviamo in tanti momenti della vita privata e in tantissime attività lavorative, detto anche "*male del nuovo secolo*", ***la sedentarietà***.

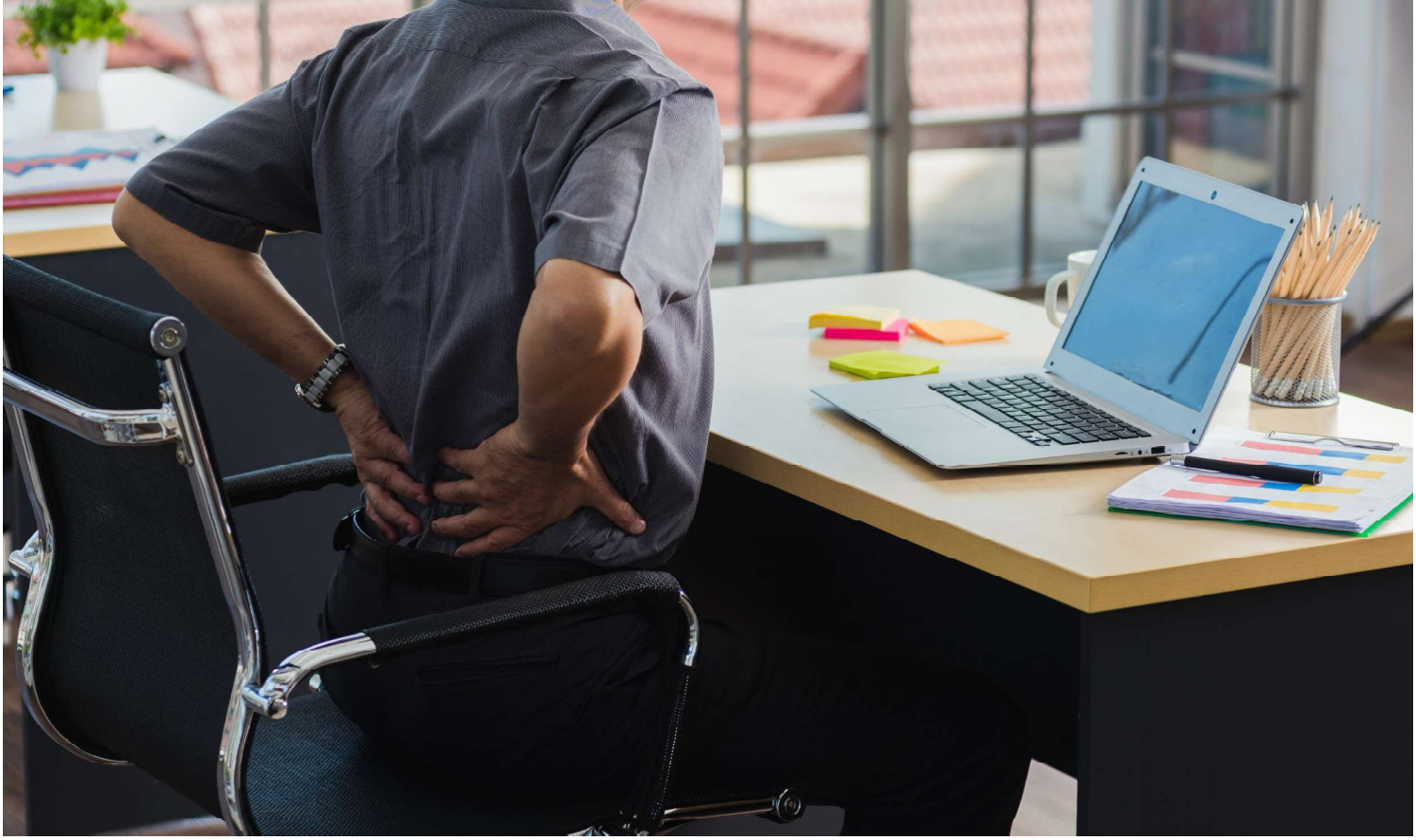
Sempre più mansioni lavorative comportano, infatti, una scarsa attività fisica e una sempre crescente **attività sedentaria**. Basti pensare a quante attività sono ormai svolte in posizione seduta, davanti ad un videoterminale. Tuttavia,

WHP

Il ***Workplace Health Promotion*** è un programma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la promozione della salute nei luoghi di lavoro attraverso corretti stili di vita sul lavoro. Il programma "*Luoghi di lavoro che promuovono salute*" ha come obiettivo prioritario il favorire cambiamenti organizzativi dei luoghi di lavoro al fine di renderli ambienti favorevoli alla adozione consapevole ed alla diffusione di stili di vita salutari, concorrendo alla prevenzione delle malattie croniche.

L'impresa o l'ente che aderisce al WHP realizza azioni di provata efficacia, dette buone pratiche, finalizzate a sensibilizzare i propri lavoratori ad adottare comportamenti protettivi per la salute e ad accrescere il benessere lavorativo nell'ambito di sei aree tematiche:

- la promozione di una corretta alimentazione;
- il contrasto al fumo di tabacco;
- la promozione dell'attività fisica;
- la promozione della sicurezza stradale e di una mobilità sostenibile;
- il contrasto al consumo dannoso di alcol ed alle altre dipendenze;
- la promozione del benessere lavorativo e della conciliazione vita-lavoro.



il problema riguarda anche il mantenimento prolungato della postura in piedi statica.

L'**Agenzia Europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA)** ha realizzato in occasione della Campagna Europea per la promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro del periodo 2020-2022, dedicata alla **prevenzione dei disturbi muscolo-scheletrici lavoro-correlati (DMS)** dal titolo "*Alleggeriamo il carico!*", due importanti approfondimenti sul fenomeno del lavoro sedentario e i suoi effetti sulla salute.
Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, quasi **un terzo degli adulti nel mondo non raggiunge i livelli di attività fisica necessari a mantenere un buono stato di salute**, una percentuale che supera l'80% negli adolescenti. In totale, sarebbero circa 1,4 miliardi gli adulti nel mondo a rischio di malattie perché non svolgono abbastanza attività fisica.

Il **poco movimento** aumenta, infatti, il **rischio** di sviluppare molte patologie: quelle cardiovascolari, il diabete e l'obesità, l'ipertensione, l'osteoporosi, la depressione e l'ansia. E anche il cancro. In tal modo, l'inattività fisica contribuirebbe alla morte di 4-5 milioni di persone ogni anno.

Purtroppo, in molti ambienti di lavoro, le mansioni svolte - come oggi organizzate - contribuiscono negativamente e drasticamente all'incremento della **sedentarietà**: invece proprio l'ambiente di lavoro dovrebbe diventare un setting strategico per contrastare la **sedentarietà e promuovere la salute**, in quanto sul luogo di lavoro le persone trascorrono la maggior parte della propria giornata e per tale motivo possono essere più facilmente raggiunte e coinvolte. Ecco allora l'importanza di diffondere informazioni e conoscenze sulla necessità di uno **stile di vita salutare e attivo**, offrendo opportunità per **praticare attività fisica** (spostamenti casa-lavoro attivi, uso scale, esercizi mobilità durante le pause, gruppi di cammino, ecc.).

Approcciarsi davvero alla **salute** in ambito occupazionale presuppone che un'organizzazione non solo attui tutte le misure per prevenire infortuni e malattie professionali, ma si impegni anche ad offrire ai propri lavoratori **opportunità per migliorare la propria salute**, riducendo i fattori di rischio

generali e in particolare quelli maggiormente implicati nella genesi delle malattie croniche che rappresentano la principale causa di morte nella popolazione generale.

CORRELAZIONI TRA SALUTE, LAVORO E ATTIVITÀ FISICA

Quindi, esistono tante **interazioni tra salute, lavoro e attività fisica**: ciononostante, è utile metter in luce la mancata correlazione con le attuali norme in ambito di mobilità sostenibile.

Attualmente, le norme che regolamentano l'impegno delle organizzazioni nella nomina dei *Mobility Manager* non fanno riferimento diretto alla salute dei lavoratori. La figura del *Mobility Manager* è disciplinata dalla Legge n. 221/15 per gli istituti scolastici e dai Decreti Ronchi (1998 e 2000) per le aziende e le aree specifiche. L'obbligo di nominare un *Mobility Manager* è previsto per le imprese e le pubbliche amministrazioni con specifici requisiti di dimensioni e localizzazione.

La nomina di un *Mobility Manager* e la relativa stesura di un Piano Di Spostamenti Casa-Lavoro sono obbligatori (ma non sono previste sanzioni):

- nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni con singole unità locali con più di 100 dipendenti (compresi i collaboratori che lavorano stabilmente presso la medesima unità locale con contratti di appalto, servizi o similari);
- ubicate in un capoluogo di regione, in una città metropolitana, in un capoluogo di provincia oppure in un comune con popolazione superiore a 50.000 abitanti;
- le imprese e le P.A. che non rientrano in questi requisiti possono lo stesso nominare un *Mobility Manager*, in via facoltativa, al fine di predisporre un piano di spostamenti finalizzato alla riduzione del traffico veicolare privato.

Le normative sin oggi realizzate, anche in riferimento agli impegni assunti nella conferenza di **Kyoto**, sono tutte mirate al risanamento e alla **tutela della qualità dell'aria**, con attività di prevenzione e controllo dell'**inquinamento atmosferico e acustico**.

Inoltre, in data 3 aprile 2024 il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europeo hanno firmato la Dichiarazione Europea sulla **ciclabilità**. Un passo storico che segna per la prima volta l'adozione ufficiale di una politica sulla mobilità attiva a livello europeo evidenziando i **benefici per la salute derivanti dall'uso della bicicletta**, riconoscendo una migliore salute, una riduzione del traffico e dell'inquinamento acustico.

Al punto 5 della dichiarazione: "*la mobilità ciclistica migliora l'inclusività sociale, contribuendo alla salute fisica e mentale e al benessere delle persone. Si tratta di un'attività fisica moderata che riduce i rischi per la salute e i decessi prematuri legati a stili di vita sedentari. Le biciclette a pedalata assistita sono sempre più popolari: consentono di coprire distanze più lunghe, soddisfano le esigenze di mobilità e di trasporto delle famiglie e delle piccole e medie imprese (PMI) e raggiungono gruppi ulteriori, come gli anziani e le persone con disabilità o a mobilità ridotta*".

A ulteriore conferma, è indispensabile anche considerare la **politica sanitaria** già adottata

da diverse Regioni in ambito di **Prevenzione e Promozione della salute**. Dove il movimento fisico è riconosciuto come **componente fondamentale della promozione della salute tanto e prescrivere l'attività fisica come fosse un farmaco**. Ad esempio, il programma "*Attività fisica su prescrizione*" - promosso dall'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige a supporto per i medici di medicina generale nel convincere i loro pazienti ad assumere uno stile di vita attivo.

Invece, finora, le **azioni legate alla promozione** della **mobilità sostenibile** sono principalmente incentrate su benefici ambientali ed economici, con una **carenza di riferimenti diretti ai benefici in termini di salute**. Un tassello fondamentale mancante che non può non essere tenuto in considerazione.

PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

In questo contesto, si propone, pertanto, di integrare i progetti di promozione della **mobilità sostenibile prediligendo**, ove possibile, **l'utilizzo della bicicletta** rispetto ad altre soluzioni alternative all'uso individuale dell'auto privata, come per esempio *car pooling*, *car sharing*, trasporti pubblici su gomma o rotaia, navette aziendali/scolastiche, ecc. con gli **aspetti di salute e sicurezza, trattanti all'interno di programmi di promozione della salute in ambito lavorativo**.

Questa proposta mira a colmare il divario attuale nelle normative e a **promuovere un cambiamento culturale verso la considerazione diretta della bicicletta come strumento per la promozione della salute nei contesti lavorativi**.

È anche doveroso evidenziare un ulteriore ragionamento in tema di **prevenzione** collegato all'attività di **promozione di un cambiamento delle abitudini e degli stili di vita**, non solamente in quanto appare difficile e riduttivo approcciarsi con un'analisi dei soli fattori tecnici, ma - come ormai sdoganato in tema di prevenzione nei luoghi di lavoro - in quanto diviene necessario un approccio multidisciplinare che permetta una visione più ampia.

A tal fine, risulta fondamentale **ampliare le competenze e le scienze** utilizzate per ottenere dei risultati efficaci, non prevedendo solo quelle tecniche, come ad esempio quelle ingegneristiche, ma è necessario affrontare il tema anche con il contributo di scienze come l'ergonomia (fisica, cognitiva ed organizzativa), la psicologia e la **sociologia**, per riuscire davvero ad arrivare alle persone e modificare i comportamenti. Dovrà essere pianificata una **strategia di comunicazione** e di marketing che raggiunga tutti i lavoratori della comunità con una chiara pianificazione nel tempo.

Dovrà essere adottato un metodo che davvero coinvolga i lavoratori, non solo una condivisione di strumenti e informazioni, ma bisognerà lavorare sulle **emozioni** ed i **desideri** delle persone. Dovrà essere adottata una strategia in cui "**la persona sarà al centro**" e non l'ambiente, l'azienda, il risparmio, ecc.

Risulta fondamentale soprattutto nelle **attività di comunicazione**, nei percorsi "in-formativi" **far leva sulle emozioni** e **ingaggiare i lavoratori** anche **attraverso percorsi esperienziali**.

Considerando che tutti i lavoratori sono obbligati a partecipare a **programmi formativi in materia di salute e sicurezza sul lavoro** organizzati dai datori di lavoro (6 ore di aggiornamento - nello specifico ogni 5 anni, dopo aver partecipato ai corsi "iniziali" di formazione generale e formazione specifica - art. 37 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. - NdR), sarebbe possibile e utile affrontare il tema della salute, passando anche dai rischi legati alle sedentarietà fino alla promozione dell'attività motoria e della mobilità sostenibile attraverso l'uso della bicicletta.

I percorsi formativi dovranno, quindi, essere caratterizzati da una forte interdisciplinarità coinvolgendo **formatori qualificati in materia di salute e sicurezza sul lavoro** (ai sensi del Decreto Interministeriale 6 marzo 2013 "*I criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro*") ed **esperti** in materia di **mobilità ciclistica**. Con supporto e coordinamento di enti formativi riconosciuti e specializzati su questi temi si potranno progettare percorsi sfruttando al massimo gli strumenti di convincimento e motivazionali per raggiungere gli obiettivi, necessariamente supportati da un lavoro di analisi e studio realizzato con il coinvolgimento delle diverse figure professionali in un'ottica multidisciplinare.

Corso di perfezionamento e aggiornamento professionale in "*Esperto promotore della mobilità ciclistica*" organizzato dall'Università degli Studi di Verona - Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Scienze del Movimento con la Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (FIAB) insieme all'associazione Esperti Promotori della Mobilità Ciclistica (EPCM)

L'edizione 2023, da poco conclusa con 62 nuovi diplomate e diplomati, ha avuto un grande successo di iscrizioni, anche grazie alla formula con alcune lezioni teoriche svolte in videoconferenza e altre con escursione in bicicletta che hanno aiutato a creare un senso di comunità all'interno del gruppo

Il corso, in auge da dieci anni e organizzato con la Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (FIAB) insieme all'Associazione esperti promotori della mobilità ciclistica (EPCM), è l'unico corso universitario post laurea dedicato specificamente alla promozione della mobilità ciclistica: un interlocutore privilegiato per le pubbliche istituzioni a carattere nazionale, regionale e locale.

Il corso è diretto da Federico Schena, docente di Scienze dello sport del dipartimento di Neuroscienze, biomedicina e movimento, affiancato da docenti universitari, esperti FIAB e professionisti del settore. Il coordinatore didattico del corso è l'ingegnere Marco Passigato, libero professionista, esperto in pianificazione, progettazione e promozione mobilità ciclistica, membro del Centro studi Gallimbeni di FIAB, coordinatore Comitato scientifico dell'associazione Esperti promotori della mobilità ciclistica EPCM, già *Mobility Manager* dell'università di Verona.

"*Promuovere in modo efficace la mobilità ciclistica*", spiega Schena, "*è una cosa complessa, non ci si improvvisa, servono degli esperti, servono figure professionali creative, capaci di integrare molte competenze trasversali. Serve qualità nella programmazione e progettazione delle reti ciclabili, programmi di sviluppo territoriale basati sull'economia*

del cicloturismo, programmi di azioni economiche e culturali, festival della bicicletta, comunicazione efficace ed emozionale per parlare al cuore delle persone, per cambiare gli stili di vita, per essere più europei e contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le presentazioni dei 62 elaborati finali dell'edizione 2023 sulle tematiche della mobilità ciclistica nelle sue più diverse e ampie accezioni, dal cicloturismo, ai bicigrill con particolare attenzione alla pianificazione, alla ciclabilità territoriale e alla segnaletica ciclabile urbana, rappresentano un valore aggiunto per tutto il sistema della mobilità sostenibile e più in generale per accrescere la cultura dell'uso della bicicletta e una cultura e cura della sostenibilità".

Sono stati 294 i partecipanti in 10 anni, provenienti da 18 regioni italiane e 5 Stati esteri, col Veneto che ne ha contati 80, seguito dalla Lombardia con 63, l'Emilia-Romagna con 32, il Friuli-Venezia Giulia con 17 e a seguire tutte le altre regioni: Sono questi i numeri del corso di perfezionamento e aggiornamento professionale per la figura dell'esperto promotore della mobilità ciclistica giunto alla decima edizione. Interessanti anche gli argomenti trattati negli elaborati finali: 63 sul cicloturismo, 44 sulla ciclabilità urbana, 32 su attività con le scuole, formazione e mobilità scolastica, 31 sul fare impresa, 13 sulla ciclabilità territoriale, 8 sulla comunicazione, e poi su molti altri temi come eventi, *Mobility Management*, ciclo-parcheggi, salute e intermodalità.

Fonte: Univrmagazine - Giornale dell'Università degli Studi di Verona